

“... incisioni eseguite con una punta su una superficie dura, per lo più mettendo allo scoperto un sottostante strato di colore diverso...”

Direzione, Redazione, Amministrazione: Darfo Boario Terme, vicolo Oglio - Direttore responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Tribunale di Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/d legge 662/96 - Filiale Bs - Ciclostilato in proprio, Darfo Boario Terme.

## quattro volte sì!

di Tullio Clementi

Al momento di andare in stampa rimane ancora insoluta l'incognita sull'ammissibilità o meno dei referendum sull'Acqua e sul nucleare, che il governo sta tentando di neutralizzare con dei provvedimenti-trappola affinché la Corte costituzionale sia costretta a dichiararli "superati" dallo stato di fatto (in spregio al principio stabilito dalla Corte costituzionale stessa che, come afferma sul *Corriere della Sera* il legale del Pd Gianluigi Pellegrino, «stabilì in sostanza che Camera e Senato hanno sì il diritto di cambiare una legge sottoposta alla consultazione popolare anche all'ultimo istante, ma non se si tratta solo di un trucco»).

D'altra parte, non è che l'ultimo atto di spregio, l'ultimo arbitrio da parte di un Potere sempre più insopportabile verso ogni iniziativa che abbia un carattere veramente democratico. Ad ulteriore conferma di quanto profondo sia il disprezzo del Palazzo per la volontà popolare, infatti, basterebbe ricordare le acrobazie del governo per fissare la data (può essere scelta una domenica compresa fra il 25 aprile e il 15 giugno, e nulla vieta l'accorpamento - che farebbe pure risparmiare un sacco di soldi - con altri appuntamenti elettorali) in uno dei periodi dell'anno meno favorevoli, affinché la gente, chiuse le scuole, possa... andare al mare e far così saltare il quorum.

La partecipazione al voto referendario, quindi, oltre agli effetti sulle leggi in questione (difesa dell'acqua come bene comune, rinuncia ai programmi nucleari e annullamento della legge *ad personam* per il capo del governo), sarà anche l'affermazione di un irrinunciabile strumento democratico e popolare.



«... un ragazzo ha gridato la commozione dei giovani, resi consapevoli e maturi dai pellegrinaggi della memoria, perché nella memoria i lavoratori ritrovavano l'unità sindacale, perché dalla provincia interi consigli comunali dietro ai nuovi sindaci giovani e vecchi venivano uniti, perché anche le istituzioni recuperavano in questa piazza un momento di unità, di reciproco rispetto e di comunione sempre più dimenticato nei dibattiti politici». (Cesare Trebeschi)

## IL CENTROSINISTRA CONQUISTA 3 COMUNI la destra arretra anche in Valle

a cura della Redazione.

Dare una lettura politica dei risultati delle elezioni comunali in Valcamonica non è semplice, vuoi per il fiorire di liste civiche spesso variopinte, vuoi per il fatto che tra i candidati alla carica di sindaco o consigliere comunale si contano ben pochi militanti dei partiti, specie nel campo del centrosinistra. Ci perdoneranno quindi i lettori e i diretti interessati qualche inevitabile approssimazione.

Ai blocchi di partenza il centrodestra partiva in vantaggio, amministrando la metà dei dieci comuni al voto (Artogne, Costa Volpino, Ono San Pietro, Ossimo, Piancogno); due erano in

mano al centrosinistra (Bienno, Esine); tre avevano giunte miste (Incudine con sindaco Pd, Losine e Piancamuno con sindaco Pdl). Le elezioni del 15-16 maggio hanno capovolto i rapporti di forza: il centrosinistra ha espugnato Artogne, Costa Volpino e Ossimo, mentre il centrodestra ha fatto il colpaccio solo a Bienno. Le corse in solitaria della Lega si sono rivelate un sonoro autogol, con l'unica eccezione - scontata - di Piancogno. Gli elettori non si sono fatti sedurre né dal richiamo di Bossi nel simbolo né dagli omaggi acchiappavoti dei candidati leghisti (salami ad Artogne, farina per polenta a Costa Volpino). Ad Artogne il Carroccio ha totalizzato il 19,8% (41,4% alle elezioni regionali), a Costa Volpino il 18,1% (contro il 34,9% delle regionali), a Piancamuno il 7,1% (contro il 34,8% delle regionali).

Guardando i risultati con la lente delle recenti vicende comprensoriali, chi ne esce rafforzato è Corrado Tomasi: la sua maggioranza non perde alcun delegato, mentre lo schieramento di Pini, oltre al leader, perde i rappresentanti di Artogne e Ossimo. Ma vediamo ora, Comune per Comune, com'è andata.

**ARTOGNE.** Non era facile perdere un Comune avendo oltre il 75% dei voti. Il centrodestra artognese ce l'ha fatta. Ma la "minestra riscaldata" Ravelli non ha funzionato.

segue a pagina 4

## ECCO CHI SI È SCHIERATO E CHI NO l'acqua e le liste delle Comunali

di Margherita Moles e Alessio Domenighini

In occasione delle recenti elezioni comunali, che in Valle hanno riguardato nove Comuni, avevamo lanciato un invito ai candidati sindaci e alle liste che li sostenevano: porre nei rispettivi programmi elettorali la problematica che riguarda la proposta di legge sulla privatizzazione dell'acqua esprimendo, auspicavamo, la loro scelta di schierarsi a favore del mantenimento di una gestione pubblica del servizio idrico. Ci spingeva a ciò la forte partecipazione dei cittadini nella raccolta delle firme per indire il referendum che si terrà il 12-13 giugno prossimo e che aveva visto l'adesione di oltre dodicimila camuni.

segue a pagina 7

il "laboratorio politico" camuno

Bruno Bonafini, a pag. 2

Giancarlo Caselli a Malegno

Libera Valcamonica, a pag. 10

A PROPOSITO DEL LABORATORIO POLITICO LANCIATO DA MAISETTI

# la Lega e il Pd? Quanto basta, prego, non di più

di Bruno Bonafini

La Valle come "laboratorio politico", come luogo di prima sperimentazione di una nuova formula, ovvero l'alleanza della Lega col Pd è buona cosa e promettente, dà forza ai programmi, piace all'elettore, va estesa anche altrove, Roma compresa.

Questa in sostanza l'uscita di Mario Maisetti, segretario valli-giano della Lega Nord all'indomani delle elezioni amministrative di Maggio. Motivata dall'interessato col buon successo dei candidati leghisti nei comuni della Valle.

In realtà il vantato successo è una sostanziale tenuta nel numero delle amministrazioni a presenza leghista in Valle. E nasconde la preoccupazione per un arretramento netto della Lega e del PdL nel centro nord, là dove i voti di partito sono chiaramente attribuibili e dove molte amministrazioni hanno cambiato segno o hanno dovuto subire lo smacco di un ballottaggio pur se in teoria giocavano in casa. Milano prima di tutto.

La dichiarazione di Maisetti, allora, anche al più benevolo degli osservatori sembra avere altre ragioni, che non quelle sopra indicate.

Prima fra tutte la crisi evidente del berlusconismo e poi di una alleanza politica in cui la Lega lo ha reso dominante per più di un decennio. È ancora Milano a darcene l'esempio più chiaro, dove il centrodestra sembra un pugile suonato: al "cazzotto" dei primi risultati ha reagito con la miseranda trovata dei ministeri al Nord e della sanatoria delle multe. Ovvero la disperazione esibita.

Naturale allora che nella dirigenza locale più sanguigna, quella a contatto con gli umori amari e i disinganni della base, si cerchi lo scatto del gatto che vuol cadere in piedi.

Insomma, se la casa scricchiola, è bene uscirne prima del crollo. Meglio ancora guardare avanti per un nuovo alloggio e nuova compagnia. Rimanere all'addiaccio, anche solo per poco, debilita, sguarnisce di risorse e di opportunità. E di opportunità, anzi più spesso di opportunismo, la Lega ha fatto incetta nel suo percorso politico. Con un atteggiamento mercantile che l'ha portata ai baratti più inverecondi, quelli che ci hanno dato lo scempio di legalità e di serietà di un decennio di berlusconismo.

In una situazione normale, di un paese normale, in un bipolarismo normale, meriterebbe tranquillamente il purgatorio di un lungo periodo all'opposizione. Quella situazione normale, a cui si aspira, ma che ancora non sembra alla portata. E allora che dire del nuovo corso che Maisetti prospetta, ammesso che l'orientamento sia diffuso? È un aiuto prezioso, il contributo che ancora manca all'Italia che vuol cambiare per girare pagina? O è l'ennesimo manifestarsi del trasformismo all'italiana capace di inquinare con il vecchio ogni nuova stagione? È l'una e l'altra cosa, ovviamente. O meglio, può essere l'una o/e l'altra cosa. La misura del prevalere dell'una o dell'altra è legata alla forza del centrosinistra, la forza di far precipitare la crisi del blocco di

potere e di opinione del berlusconismo innanzi tutto, che al di là delle difficoltà non va dato ancora per spacciato. E forza di progetto quindi, rinnovamento di metodi e di uomini, coesione interna. È nella misura di questa forza e credibilità del centrosinistra che l'apporto della Lega può essere vagliato, condizionato e accettato, e risultare non inquinante.

Purchè tatticamente limitato e finalizzato a precise scadenze e a definiti obiettivi. Chiudere una stagione politica acrimoniosa e inconcludente, regole nuove e poco altro. La distanza ideale tra Lega e Centrosinistra sui temi più strategici della convivenza civile e nazionale, della solidarietà, dell'apertura all'Europa, della sicurezza, rende del tutto impraticabile ogni "pensiero lungo" di convivenza politica.

AVANTI GRAN PARTITO! (a cura di Michele Cotti Cottini)

## una brezza di cambiamento

☑ **Aria buona.** Non sarà il vento del cambiamento che ha inondato molte città del Nord Italia, ma anche in Valcamonica le Elezioni Comunali hanno portato un po' d'aria fresca. Se siamo ancora lontani dal capovolgere i rapporti di forza tra centrosinistra e centrodestra, di certo in questa tornata amministrativa siamo stati bravi ad approfittare delle divisioni nel campo avverso. Ad Artogne, Ossimo e – caso ancor più clamoroso – Costa Volpino, il centrosinistra ha sconfitto un centrodestra frazionato in due o tre liste. Lo ha fatto con liste civiche credibili e giovani. Ad Artogne nel gruppo consiliare del *Maglio* si contano cinque ragazzi tra i 27 e i 33 anni. Il Comune di Ossimo è stato riconquistato da Cristian Farisè, classe 1971, già vicesindaco. A Costa Volpino con il 31,7% l'ha spuntata a sorpresa il ventiseienne democratico Mauro Bonomelli. La serietà delle proposte ha avuto la meglio sull'ideologia e sulla propaganda di una Lega Nord che pure non ha esitato a calare in campagna elettorale i propri assi: dal vergognoso sindaco di Adro Oscar Lancini, invitato ad Artogne ad insegnare le buone pratiche amministrative, all'eurorazzista Mario Borghezio, che a Costa Volpino è riuscito nell'ardua impresa di attirare più contestatori che supporter.

☑ **Pini esce di scena.** Sono state confermate le amministrazioni uscenti di Piancamuno (sindaco di area Pdl) e Incudine (sindaco di area Lega), entrambe appoggiate dal Circolo locale del Pd: il trasversalismo è duro a morire. Brutta batosta a Ono S. Pietro, dove la berlusconiana Broggi si è rafforzata ottenendo il 71,5% dei consensi. Ancor più grave il tonfo a Bienno: ne è uscita sconfitta una delle esperienze amministrative più brillanti della Valcamonica e ridimensionata una figura come quella dell'ex sindaco Aldo Pini che pure – ne abbiamo scritto ampiamente nel numero scorso di *Graffiti* – poteva dare un contributo importante a livello comprensoriale. Per le contorte perversioni della politica camuna, tra chi con ogni probabilità ha festeggiato il risultato di Bienno bisogna annoverare il presidente della Comunità Montana Tomasi (Pd): pare che il neo-sindaco Maugeri delegherà negli enti un leghista fedele alla nuova maggioranza bianco-verde.

☑ **Milesi e Maisetti in laboratorio.** A proposito della nuova maggioranza in Comunità Montana, scricchiola sempre più la versione dei minimizzatori: altro che accordo amministrativo! Maisetti ha dichiarato che si tratta di un vero e proprio laboratorio politico. *Teleboario* ha così azzardato il titolo «Presto insieme?». Nel servizio il parere del segretario camuno del Pd Milesi: «Se questo laboratorio politico della Valle può essere un auspicio per il livello nazionale, è necessario che la Lega non strizzi solo l'occhio ma batta effettivamente un colpo», ossia stacchi la spina al Governo. Tre i paletti posti da Milesi: la Lega deve cambiare passo sul «tema della riforma della giustizia, del rapporto del nostro Paese con l'Europa e dell'accoglienza delle migliaia di persone che arrivano dal Nord Africa».

☑ **A Brescia niente Festa.** In attesa che il laboratorio camuno produca i suoi frutti (personalmente resto molto scettico), a Brescia la giunta Pdl-Lega-Udc ha vietato al Pd l'uso della consueta area-feste nel quartiere di Urigo Mella. Salta così dopo 40 anni la Festa dell'Unità (poi Festa democratica) che ogni anno apriva la stagione estiva con un appuntamento di buona politica e partecipazione.



INDAGINI SULLA TSN DI SELLERO

## una centrale a biomasse vergini, o no?

a cura di Meetup Valle Camonica

Il Meetup Valle Camonica, costituitosi nel novembre 2010, formato da persone provenienti da diversi paesi della valle, ha come interessi principali le tematiche relative alla sostenibilità ambientale, alla tutela del territorio, alla qualità della vita e si pone l'obiettivo di informarsi/re su questi temi gli abitanti della Valle. Uno dei primi argomenti affrontati è stato quello della centrale Tsn Sellero Novelle di teleriscaldamento da biomasse vergini alla luce di un recente articolo del *Bresciaoggi* (30.11.2010) dove si segnalava l'intervento di Arpa e Polizia Provinciale in Sellero: «Una seria anomalia tra le scorte di combustibile destinate alla Tsn. Materiali per niente vergini erano mescolati al cippato legnoso». L'indagine è in corso.

Abbiamo così realizzato due video interviste (a Giovanna Depedro, presidentessa di Attivamente Sellero e a Sergio Turetti, attuale vicesindaco di Capodiponte), entrambe queste persone ci hanno fornito ulteriori elementi conoscitivi. Queste interviste sono visibili sul nostro canale Youtube (<http://www.youtube.com/meetupvallecamonica>).

La vicenda è complessa, il quadro che emerge dalle informazioni raccolte e dalle interviste ci ha lasciato non poche perplessità.

La Tsn, centrale di teleriscaldamento e cogenerazione di Sellero, a biomasse vergini, è in attività dal 2004, fornisce il teleriscaldamento ai paesi di Sellero, Novelle e Cedegolo e produce energia elettrica. Il comune di Sellero ha ottenuto cospicui finanziamenti per la realizza-

zione della centrale ed anche per ristrutturare un'ex area industriale (riconvertita ad area artigianale legata alla filiera del legno), per favorire così l'insediamento di attività legate alla centrale Tsn. Successivamente è nata l'azienda Legno Energia che ha funzione di stoccaggio, cippatura e movimentazione dei combustibili utilizzati per il funzionamento della centrale.

È nella sede di Legno Energia, che Arpa e Polizia Provinciale, a novembre 2010, hanno trovato una seria anomalia nelle scorte di combustibile.

La Tsn nasce con capitale pubblico e privato, negli anni la quota societaria del comune di Sellero si riduce progressivamente fino ad arrivare nel 2007 ad un 5.29%, mentre il privato sale al 72% (la società privata è Artemide, dietro ad essa vi è la francese Gas de France).

Nel 2010 il comune scende allo 0.00% perdendo tutto il capitale investito.

Nel 2007 (giugno) la Tsn inoltra alla provincia di Brescia richiesta di autorizzazione alla realizzazione di una variante sostanziale all'impianto in procedura semplificata (che quindi non prevede il VIA, ovvero la valutazione di impatto ambientale). L'istanza in particolare riguarda la possibile combustione di biomasse derivanti da rifiuti biodegradabili (tra le tipologie di rifiuti si segnalano rifiuti di fibra tessile, rifiuti della lavorazione del legno trattati, scarti di pulper ovvero rifiuti delle cartiere).

Questi sono rifiuti potenzialmente pericolosi, possono infatti nella combustione dare origine alla produzione di diossine e furani (sostanze

altamente cancerogene). Inoltre la modalità di trattamento e di monitoraggio di questi rifiuti deve essere più accurata rispetto a quella dei rifiuti da biomasse vergini.

Nel 2007 l'Associazione Attivamente Sellero inoltra ricorso al Tar contro la suddetta richiesta di autorizzazione della Tsn.

Nel 2007 e nel 2008 la Provincia di Brescia richiede i pareri dei comuni limitrofi, di Arpa, di Asl, della Comunità Montana in merito alla richiesta presentata da Tsn.

L'unico comune che dà parere non favorevole è Capo di Ponte, che redige una perizia, avvalendosi di un consulente tecnico non comunale, chiede inoltre chiarimenti e l'avvio del VIA (Valutazione di Impatto ambientale).

Sellero, Paisco Lovenò, danno parere favorevole, mentre Cedegolo, Berzo Demo e Paspardo con Arpa ed Asl si astengono accettando le decisioni della provincia. La pratica è sospesa fino al 2009, quando Tsn inoltra una nuova domanda da cui vengono tolti materiali come pulper e fibre tessili, ma rimangono legni trattati, che sappiamo essere altrettanto pericolosi.

Nel 2009 la Provincia ha dato parere favorevole alla Tsn. La VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) non è stata avviata da Tsn.

Non essendo assoggettabile alla VIA, Tsn procede con un controllo visivo alla selezione del materiale da combustione, ciò sembra assolutamente insufficiente per rivelare la presenza e la contaminazione di eventuali sostanze inquinanti e pericolose per la popolazione. Alla fine 2010 Arpa e Polizia Provinciale hanno effettuato un sopralluogo nella sede di Legno Energia ed hanno trovato numerose irregolarità riguardo la modalità e la tipologia del materiale, per esempio è stato trovato materiale plastico, che non può essere materiale di combustione per Tsn.

Concludendo: la centrale a biomasse vergini Tsn nasce per la produzione di energia "pulita" come risorsa dei comuni e della popolazione locale, diventa nel tempo una società quasi interamente privata, che brucia rifiuti diversi rispetto a quelli per cui era nata ed aveva ottenuto finanziamenti pubblici nell'ambito delle energie rinnovabili e questo in un silenzio assordante dei media locali.

Infine ci chiediamo da chi debba essere tutelata la salute dei cittadini? Pensavamo che il compito spettasse ai Comuni, ad Arpa, ad Asl e alla Comunità Montana, che questi soggetti avessero le carte in regola per vigilare e controllare, ma dalle informazioni raccolte e dalle interviste fatte, sembra che così non sia stato, vorremmo capirne di più ed abbiamo pensato che la vostra rivista possa contribuire ad aprire un dibattito al fine di salvaguardare la salute di tutti noi.



AMBIENTE & DINTORNI (di Guido Cenini)

### un'altra follia

Non passa settimana che non si legga sulla stampa una proposta di grandi opere pubbliche e che non sia un'altra follia. L'ultima in ordine di tempo è l'idea della monorotaia che parte da Tirano, sale a Trivigno, quasi in verticale, e poi ridiscende, sempre in verticale, verso l'Aprica, passando per la riserva naturale di Pian Gembro. Dopo la strada che da Saviore porta i motociclisti tedeschi al Lago di Garda, passando dal Lago d'Arno e dal Passo di Campo e dopo il trenino che da Ponte di Legno sale al Passo del Gavia per portare gli sciatori bresciano in Valfurva, ora abbiamo anche la scalata verso il Padrio come fossimo al Giro d'Italia. Tra sindaci ed imprenditori non so proprio più distinguere chi la spara più grossa. Riesco solo a ricordare due interventi recenti di altrettanti assessori regionali i quali ammettevano che c'è della fantasia nei politici in Valle Camonica, ma altrettanto asserivano che di soldi pubblici non ce ne sono: Tremonti ha tagliato i bilanci delle opere pubbliche fino a vedere l'osso nudo e crudo. Avanti i privati. Ma se le proposte dei privati sono sempre delle idiozie gigantesche che servono solo a consumare suolo, fare speculazioni edilizie, distruggere riserve naturali, costruire villaggi in quota che resteranno chiusi undici mesi e mezzo all'anno (vedasi Montecampione due), allora smettiamo di proporre opere pubbliche indegne di essere prese in seria considerazione. In tempi in cui non si trovano i soldi per la SS 42 da Forno a Edolo, per la tangenziale di Edolo, per finire decentemente la statale dell'Aprica, ci vengono proposte idee fantasiose per distrarre l'attenzione dalle serie difficoltà economiche della Valle, dell'assenza di vero lavoro stabile per le migliaia di lavoratori disoccupati e cassintegrati a cui si vende solo fumo negli occhi. Vorremmo invece vedere nel programma degli enti comprensoriali quali sono le priorità per l'economia valligiana, quali opere pubbliche e quali iniziative per il lavoro. Mi bastano due righe per ciascun quesito.

dalla prima pagina

## le amministrative in Valle...

L'ex sindaco non è riuscito a ricucire con la Lega e ha raccolto solo il 34,1%: poco sotto la somma di Pdl e Udc, che gli avevano dato esplicito appoggio con tanto di manifesto. Per il sindaco uscente al primo mandato Maddalena Lorenzetti, allo smacco della mancata ricandidatura alla poltrona di primo cittadino, si aggiunge lo schiaffo delle poche preferenze raccolte (39) che non le consentono nemmeno di entrare in Consiglio comunale sui banchi dell'opposizione. Il neosindaco Piero Cesari (indipendente) trascina la civica del Maglio oltre il dato di cinque anni fa, facendolo passare da 900 a 1005 voti (44,2%); tra i consiglieri di maggioranza anche il democratico Martino Alessi. Non arriva al 2% il disturbatore Giuseppe Polonioli con la sua lista focalizzata solo su Montecampione. La più bella vittoria di questa tornata.

**BIENNO.** Qui, invece, la più bruciante sconfitta, del tutto inaspettata e che fa male, molto male. Il riavvicinamento delle due liste di opposizione (Pdl e Lega in "Biennio è anche tuo!") faceva pensare ad un esito non troppo scontato per la compagine guidata da Clemente Morandini, ma il capovolgimento di fronte erano in pochi ad aspettarselo (1.364 voti, 55%, contro i 1.097 di "Progetto Biennio", 45%). Candidato sindaco sbagliato? Troppo distante dalla gente comune? Una campagna elettorale soft, al contrario degli altri che hanno sparso veleni e fatto mille promesse? Purtroppo solo 163 voti all'uscente Aldo Pini e troppi voti non preferenziati (quindi volatili, d'opinione, forse non troppo convinti) al sindaco vincente Massimo Maugeri.

**COSTA VOLPINO.** Il 26enne Mauro Bonomelli, vicino al Pd, strappa alla destra il Comune più di destra dell'Alto Sebino ("Costa Volpino cambia", 1.755 voti, 32%). Il centrosinistra vince incredibilmente grazie a volti nuovissimi e alle tre divisioni del fronte opposto: il Pdl ufficiale di Giampietro Bonaldi ("Pdl, anche io per Costa Volpino", 1.515 voti, 27%), il Pdl non ufficiale di Piero Martinelli (con l'Udc, "Tradizione ed innovazione", 1.041 voti, 19%) e la Lega dell'ultrà Pietro Pezzutti (1.002 voti, 18%). Neanche un consigliere comunale per il Prc Matteo Bertoni a capo di "Sinistra per Costa Volpino" (224 voti, 4%), che alla stampa avrebbe detto: "Ma noi ripartiamo da qui, da questo risultato incoraggiante". Quale, scusa?

**ESINE.** Vince bene l'uscente Fiorino Fenini ("Con te e per te: Plemo, Esine, Sacca") e nulla possono le due ex minoranze, compatte in "Uniti per Esine" di Giuseppe Marioli (1.652 voti contro 1.386, 52% a 43%). L'outsider Mauro Di Giovanni di "In comune per il bene comune" raccoglie 162 voti, il 5% e nessun consigliere.

**INCUDINE.** L'ammucchiata, in stile Alta Valle, scontatamente vince, ma non convince (sin-

daco di "Civica per Incudine" è Bruno Serini, area Lega, con 192 voti e il 60% dei consensi). La civica con il candidato sindaco Udc Maria Vittoria Zani ("Incudine Democratica") cresce bene e guadagna qualche decina di voti rispetto al 2006 (126 voti, 39%). 3 voti di qualcuno che nell'urna ha sbagliato per Adalberto Ciollaro del movimento "Lombardia Stato".

**LOSINE.** Vince il leghista Modesto Pessognelli, in continuità con il passato e nella battaglia delle preferenze individuale l'ex sindaco Paolo Agostini si fa superare dal vicesindaco (pure lui leghista) Daniele Dò ("Tradizione e sviluppo", 269 voti, 67%). Sul fronte opposto la civica targata Udc è debole, troppo debole: Maria Pessognelli di "Il paese che vogliamo, insieme si può" totalizza 137 voti, il 33%.

**ONO SAN PIETRO.** Elena Broggi del Pdl raddoppia quasi i voti di cinque anni fa, passando dal 37% al 71% ("Democrazia, partecipazione, progresso"). Presenzialista fino all'accesso – memorabile quando a Natale guidò lo spazzaneve comunale – ha giocato a suo favore anche il Pgt, costruito per soddisfare molte famiglie. Peccato per la quarantenne Federica Vaira, a capo della lista civica di centrosinistra che pure era riuscita a ricucire le lacerazioni del 2006 (allora la divisione tra Bonfadini e Patti consegnò il Comune al centrodestra). Nella sfida tutta al femminile di Ono, la candidata più preferenziata del centrosinistra è Carla Masnovi (Pd). "Uniti per cambiare" si ferma al 29% (195 voti contro 490).

**OSSIMO.** Un grande ritorno del centrosinistra, dopo cinque anni di purgatorio e di una destra che non ha fatto altro che perdere pezzi, combinandone peggio di bertoldo. Cristian Farisè, vicino al Pd, a capo di "Alterna-

tiva civica", trionfa con il 44% dei consensi, staccando l'uscente Celestino Isonni ("Alleanza per Ossimo", 37%) e l'ex vicesindaco Giacomo Zerla ("Ossimo Futuro", 19%). Simone Maggiori, vecchia volpe Udc in lista con Isonni, con 104 voti vince nella battaglia delle preferenze individuali, ma si deve accontentare di fare minoranza. L'ex sindaco Franca Franzoni e l'ex vicesindaco Roberto Bassi (nel quinquennio 2001/2006) saranno in Giunta con Farisè.

**PIANCAMUNO.** Stravince l'uscente Renato Pe, a capo di "Orizzonte Piancamuno", con 1.728 voti ed il 64% dei consensi. Va malissimo la Lega con il giovane Gabriele Felappi che fatica a superare il 7% e non elegge nessun consigliere (190 voti). Disastro di "Insieme si può" (28%, 778 voti), frutto anche della spaccatura all'interno della maggioranza uscente di Pd e Pdl. Nessuno dal cielo aiuta a vincere l'Udc Santino Fanchini: l'appoggio del capo della Cisl Diomaiuta è servito a poco...

**PIANCOGNO.** La Lega ha stravinto (65%, 1.541 voti), ma rispetto a cinque anni fa ha perso 200 voti, tutti guadagnati dalla tenace Virginia Bruna che si appresta al secondo mandato da leader della minoranza, con "Vivo Piancogno" (35%, 830 voti). Novità rispetto al 2006 è che la lista vincente è monocolore Lega, senza nessun apporto da parte del Pdl. Francesco Ghiroldi – alla presidenza della Casa di Riposo e alla guida di Montecampione Impianti – somma un'altra carica, quella di primo cittadino, come già in passato. In fase di scelta del candidato sindaco l'aveva spuntata sul potente (a Darfo) Silverio Antonini: un premio per il ruolo di leghista moderato e vero artefice dell'ingresso della Lega nella maggioranza in Comunità Montana?

## villaggi e... borghi

Una recente visita – con adulti e ragazzini – allo storico villaggio operaio di Crespi d'Adda è servita ottimamente anche come spunto per qualche riflessione... di ritorno su alcune analogie e, soprattutto, sulle occasioni perdute in "casa nostra", in questa valle che, non sempre a sproposito, il sociologo Aldo Bonomi tende ad includere nella geografia delle "aree tristi".

Innanzitutto la ciminiera di Darfo Boario Terme. Impossibile entrare nello storico villaggio dei Crespi, avvicinarsi ai cosiddetti "cancelli rossi", oltre i quali svetta in posizione centrale la vecchia ciminiera in "cotto" (un'altra è un po' più... defilata) senza provare una profonda, quasi dolorosa, nostalgia per quello che fu il simbolo dell'Olcese (e del lavoro operaio) in quel di Boario Terme. Ma colpiscono anche altre analogie (e altrettante dissonanze), come il patrocinio dell'Unesco, per esempio, che noi camuni siamo ormai abituati a mettere in conto da circa un terzo di secolo come un... attivo patrimoniale ormai inalienabile. Là invece, dove il "villaggio" è stato riconosciuto come "patrimonio dell'umanità" solo verso la metà degli anni Novanta, alcuni segnali di incuria (il bellissimo lavatoio in mattoni a vista, per esempio, venduto ai privati che lo lasceranno andare in malora per ripicca perché non gli è stato consentito di impiantarvi una gelateria: e come l'avrebbero chiamata, *Linda?*), fanno dire alla guida che nel patrimonio Unesco ce ne vuole per entrarci, ma è un attimo ad uscire.

E qui viene in mente Biennio, uno dei "Borghi più belli d'Italia" (con Lovere e Montisola, per restare nel comprensorio camuno-sebino). Una sorta di "rendita di posizione" che, appunto in quanto tale, non necessariamente può essere convertito in un "vitalizio", anzi... Se il futuro si può leggere dal titolo di *Bresciaoggi* del 17 maggio (ma anche dai diffusi timori della vigilia, per la verità) non c'è da stare troppo allegri: "Maugeri al comando. Largo alle imprese..." (t.c.)

DARFO: COMIZIO A PIÙ VOCI ALLO SCIOPERO CGIL

# il lavoro in piazza: dal centro commerciale alla scuola

di Tullio Clementi

La Cgil camuno-sebina ha ritenuto utile ed opportuno «dare spazio – e soprattutto voce – a lavoratori, lavoratrici e pensionati», nell'intento di «avere una testimonianza diretta da parte di chi, quotidianamente, vive i problemi e li condivide con i propri familiari e i propri colleghi, siano essi a casa o nelle case di riposo, piuttosto che sui luoghi di lavoro». Così esordisce il segretario generale della Camera del Lavoro di Valcamonica Sebino nel suo intervento che chiude la manifestazione sindacale in piazza Lorenzini (dinnanzi al municipio di Darfo) venerdì 6 maggio, giornata di sciopero generale proclamato dalla Cgil nazionale.

E così la piazza, al termine del corteo partito dal piazzale Autostazione di Boario Terme un'ora prima, ascolterà con visibile partecipazione gli interventi di lavoratori e pensionati.

**Elena Molinari** (dipendente di un'azienda della grande distribuzione), parla della situazione di «chi, come me, lavora in uno di quei contenitori chiamati Centri Commerciali dove non esiste più una distinzione fra giorni festivi e giorni feriali, dove parlare per esempio di Primo Maggio come Festa dei lavoratori suona come una presa per i fondelli, visto l'obbligo di lavorare perché gli altri lavoratori, che davvero sono in festa, riempiono il centro commerciale...», e «guai a non essere gentile, educata e sorridente, anche se in quel momento sei magari incazzata nera perché i tuoi bimbi sono a casa arrabbiati perché dopo una settimana di scuola o di asili non possono giocare con te».

**Eusebio Paganelli** (alla Dalmine di Costa Volpino, dove lavora da qualche anno, per sua fortuna non hanno ancora ceduto alle allettanti lusinghe degli incentivi per il "sacrificio" del Primo Maggio), invece, dopo alcune brevi considerazioni sugli effetti perversi di una cattiva gestione della finanza pubblica («Gli speculatori che hanno creato la crisi sono stati alla fine salvati dalla finanza pubblica, cioè coi nostri soldi, i ricchi sono ancora più ricchi, le banche hanno scaricato sui risparmiatori le loro difficoltà e gli imprenditori che sono falliti spesso e volentieri erano quelli onesti che avevano fatto investimenti e poi non hanno più avuto il credito dalle banche, oppure avevano lavorato e non erano più stati pagati...»), richiama efficacemente l'attenzione della piazza sui temi della sicurezza sul lavoro, perché «se non c'è giustizia sui luoghi di lavoro non c'è n'è neanche di fuori. Se non c'è sicurezza

sui luoghi di lavoro non ce n'è neanche nelle strade. Se il lavoro non dà dignità non avremo neanche donne e uomini liberi nel pensiero e nelle azioni».

**Maria Tagli**, pensionata di Lovere, affronta soprattutto il tema degli anziani, della loro frequente non autosufficienza e, quindi, dei costi proibitivi per una sopravvivenza dignitosa, perché «le risorse per i servizi sociali vengono tagliate drasticamente, le rette delle case di riposo aumentano (perché diminuisce il contributo regionale)» e, quindi «le famiglie vengono lasciate sole ad affrontare i problemi dell'anziano, in modo particolare quelli non autosufficienti». Il tutto, in «un Paese sempre più disuguale, dove l'evasione fiscale è stimata in

120 miliardi di euro, mentre i pensionati italiani sono i più tartassati d'Europa».

**Elena Bernardini**, lavora nell'ambito della scuola, dove, nella sola Lombardia, «l'anno prossimo saranno 4mila i posti in meno, a fronte di 10mila iscritti in più», mentre in Italia

«eliminando 20mila insegnanti e 14mila non docenti si completa il taglio di 138mila posti, con un risparmio di 8 miliardi», così che il nostro Paese, continua Elena Bernardini, «conquista il primato: mentre in tutto il resto d'Europa si affronta la crisi investendo sulla conoscenza oltre il 13% della spesa, l'Italia la riduce, e scende sotto il 9%».

Le conseguenze? «Le famiglie affidano i loro figli a scuole con classi più numerose, orari ridotti, meno recupero e sostegno per chi è in difficoltà, alunni parcheggiati nelle altre classi quando un docente è assente», ed in una simile prospettiva «il messaggio per i giovani

è devastante: la conoscenza e il sapere sono costi inutili e inutile è l'intelligenza del lavoro tecnico e intellettuale. Il paese deve abituarsi a produzioni di basso valore, perché per noi il confronto è ormai solo con i paesi

emergenti». Come dire, conclude Elena Bernardini, che «quando il ministro Brunetta esorta ad "abituare i giovani al lavoro umile", non intende il saper fare artigiano, intende proprio la rinuncia al sapere come investimento, la rinuncia al riscatto sociale».

L'intervento conclusivo di **Daniele Gazzoli**, quindi, attingerà a piene mani a questi contributi («dalla base», si sarebbe detto un tempo), cominciando proprio dai temi della scuola e dei servizi sociali («Si mortifica la cultura, si mortifica l'Università, si mortifica l'istruzione, si mortificano gli insegnanti, i medici, gli infermieri, i dipendenti pubblici...»), per affrontare poi i temi del lavoro, dell'occupazione o, peggio, della disoccupazione, che «colpirà in particolare i soggetti più deboli: le donne, i migranti, gli over 50 e i giovani (che hanno un tasso di disoccupazione pari al 30 per cento)», di cui ben tre su dieci «non trovano alcun posto di lavoro», e quando lo trovano è quasi sempre sotto le spoglie di «contratti capestro, tra precarietà, stage, tirocinii...».

La parte centrale dell'intervento di Gazzoli è riservata infine alle proposte della Cgil nazionale per «una nuova politica industriale che ci trascini fuori dalle secche di una crisi economica pesantissima e globale» e, nello specifico, una riforma fiscale che vada a superare l'odiosa e paradossale discriminazione fra il trenta per cento di tasse sui redditi da lavoro (e da pensione) ed il dodici per cento sulle rendite finanziarie e sulle speculazioni di Borsa.

“e guai a non essere gentile, educata e sorridente, anche se in quel momento sei magari incazzata perché i tuoi bambini sono a casa arrabbiati”

## il nome e la cosa

Finalmente si va eclissando, nel linguaggio sindacale e sociale, l'insulsa lusinga (perché insulsa è la sostanza delle cose, in questo travagliato calvario del nostro Paese) espressa attraverso il concetto di “coesione sociale” (coesione fra chi?, fra cosa?), per lasciare, seppur timidamente, il posto ad una ben più contingente prospettiva, espressa con il ben diverso concetto di “inclusione sociale”. L'abbiamo sentito pronunciare a Iseo dal segretario bresciano della Uil, Daniele Bailo, durante il comizio del Primo maggio («Altre definizioni si associano alla parola “lavoro”: sommerso, nero, precario, minorile. E altre ancora ci ritroviamo a definirne: accesso al mercato del lavoro, inclusione sociale, formazione sociale, protezione sociale, solidarietà. Tra queste definizioni il legame è strettissimo...»), e l'abbiamo sentita pronunciare pochi giorni dopo dal segretario della Cgil camuno-sebina, Daniele (magia del nome?) Gazzoli, nel comizio in piazza Lorenzini, a Darfo Boario Terme, a conclusione della manifestazione sindacale del 6 maggio: «... il messaggio deve arrivare al governo, perché cambi la politica industriale, economica e fiscale, perché si apra un confronto vero con le parti sociali, perché ci sia uno stato sociale inclusivo e di qualità. Perché, insomma, questo governo torni ad occuparsi – o inizi ad occuparsi – dei problemi veri delle persone, dei cittadini di questo Paese...». Benissimo! Ci sia consentito aggiungere solo uno stringato – e benaugurante – commento: finalmente un salutare realismo sociale. (t.c.)

«... ormai la gente si meraviglia più per uno che faccia il suo dovere che per chi lo trascuri». (Dionigi Tettamanzi)

## POSIZIONI A CONFRONTO ALLA PRESENTAZIONE DE "LA GUERRA DELLE MOSCHEE" metti un sociologo, un sacerdote e un buttafuori...

di Emanuele Formosa

Qualche settimana fa, a Brescia, presso il Centro saveriano di animazione missionaria, si è tenuto il secondo dei quattro incontri del ciclo "Caro autore ti chiedo...". La presentazione del libro *La guerra delle moschee - l'Europa e la sfida del pluralismo religioso* da parte del suo autore, il sociologo Prof. Stefano Allievi, ha offerto un'occasione di confronto sull'Islam. A dialogare hanno provato il vice sindaco di Brescia Fabio Rolfi, intervenuto più nella veste di esponente di Lega Nord che in quella di rappresentante istituzionale, e don Fabio Corazzina, ex coordinatore nazionale di Pax Christi ed attualmente parroco della parrocchia di Santa Maria in Silva in Brescia.

La sala del Centro saveriano era gremita; la platea durante il dibattito si rivelerà in prevalenza favorevole alla posizione di apertura proposta dal sacerdote, ma non mancherà neppure il sostegno alle tesi esposte

dal vice sindaco. Lo stato maggiore della sezione cittadina di Lega Nord occupava interamente la prima fila; "Beati gli ultimi!" veniva spontaneo pensare... In sala sedevano anche taluni autorevoli esponenti delle comunità islamiche, e ciò ha costituito un gran bel segnale, considerato che troppo spesso, quando nei dibattiti pubblici si parla di immigrazione, manca proprio la partecipazione dei migranti. La serata ha avuto inizio con due riflessioni che don Fabio ha offerto alla platea. La prima riguardo alla necessità di avere un cuore "leggero come una piuma", ossia essere privi di colpe nei confronti delle altre persone. La seconda riguardo al fatto che le parole hanno un peso, che le parole pronunciate in maniera irresponsabile possono provocare reazioni violente e odio. Lo stesso dicasi dei gesti, che possono essere costituiti tanto dalle ordinanze antiislamiche, quanto dagli striscioni solo in lingua araba nei cortei. Mentre si registrano gesti positivi pervenuti dall'Islam, come la lettera che 138 saggi islamici hanno inviato al Papa. Altrettanto dicasi dell'incontro interreligioso di Assisi indetto dal Papa, e in concomitanza del quale don Fabio ha proposto una "notte delle religioni". Un gesto positivo è anche la pastorale sui migranti che il Vescovo Monari ha inviato alle comunità della diocesi, strumentalmente interpretata da taluno (il riferimento era al segretario cittadino di Lega Nord, Matteo Rinaldi, presente in prima fila) secondo la "difesa della identità cristiana".

Nel presentare la propria opera "La guerra delle moschee", il Prof. Allievi non ha minimamente cercato di nascondere la propria antipatia per Lega. Secondo la tesi dell'autore, la strategia della Lega cambia nel corso dell'anno 2000, in occasione del dibattito circa l'edificazione

della moschea di Lodi. È da allora che la moschea viene rappresentata come il simbolo tangibile dell'Islam, e l'Islam presentato come il nemico che vuole occupare il territorio. Da quell'episodio hanno avuto inizio le minzioni "di urina di porco padano" sui terreni destinati ad ospitare le moschee. Anche un dato oggettivo citato dal Prof. Allievi, ossia il numero dei centri islamici presenti in Italia, può essere letto in maniera diametralmente opposta a seconda della prospettiva in cui ci si colloca. In Italia sono stati censiti 764 luoghi di culto islamici (di cui solo tre moschee). Troppi per il vice sindaco Rolfi, il quale vede nell'aumento dei centri islamici un problema di sicurezza e di ordine pubblico legato all'eccessivo ed incontrollato afflusso di fedeli. Troppo pochi, a mio avviso: infatti, se ne fosse autorizzato un numero superiore, non si assisterebbe a fenomeni di sovraffollamento e di assembramento, dato che dal moltiplicarsi dei luoghi di culto non deriva la moltiplicazione del numero dei fedeli, ma piuttosto una loro diluizione. Ma, si sa, l'addetto alla sicurezza, il bodyguard, il buttafuori del Comune di Brescia, da taluno in sala indicato come "Il Sindaco" di Brescia, deve sempre svolgere il proprio compito di imprenditore della paura, e deve procacciare voti buoni per sé e soprattutto per il suo partito, che quei voti dai propri amministratori locali li pretende per poter far sedere sulle poltrone che contano le persone che contano. Fine dell'inciso, e dello sfogo personale.

Secondo il Prof. Allievi, l'Islam è avvertito or-

mai in tutta Europa come un caso eccezionale, anche dove, come in Austria, la presenza musulmana data da oltre un secolo.

Al termine dell'esposizione del Prof. Allievi, Fabio Rolfi ha pervicacemente difeso le sue tesi e le sue posizioni, le solite, senza lasciare vero spazio ad un dialogo, forte del fatto che i numeri, i voti, a suo dire danno ragione alla Lega, e la legittimano nella sua azione di governo. Nella sua esposizione Rolfi implicitamente si è rivolto agli elettori cattolici. Ha accusato i centri islamici di non saper prendere le distanze dai fondamentalisti (ma sul punto è intervenuto il Prof. Allievi per smentire l'asserzione). Rolfi ha poi citato David Cameron e Angela Merkel, che di recente hanno rinnegato il multiculturalismo, inteso come riconoscimento di un diritto parallelo in ambito matrimoniale, finanziario, ed anche civile. Ma sul punto è nuovamente intervenuto il Prof. Allievi, il quale ha fatto rilevare che mai in Germania si è praticato il multiculturalismo, e che, a suo avviso, la Cancelliera Merkel avrebbe citato il multiculturalismo a sproposito, assillata come era dell'imminenza del voto amministrativo.

È prevalsa, insomma, in Rolfi l'idea di un Islam prevaricatore, con il quale è di fatto impossibile comunicare, e che quindi vada governato, senza lasciare in fondo troppi spazi all'integrazione, per non dare l'idea di debolezza, e per non permettere che il paese di accoglienza cambi a causa dell'immigrazione. Al contrario, don Corazzina ha insistito sulla necessità di prevenire i conflitti attraverso un dialogo ed una conoscenza reciproci, di incontrare e non di contrastare l'Islam.

RITRATTO (a cura della Redazione)

### Paolo Turetti

Per chi non frequenta dal di dentro il mondo della montagna e dell'ambientalismo, ma ha solo la possibilità di leggere *Tracce*, *Isiga* *Notizie* e qualche articolo di giornale, l'elezione di Paolo a presidente della sezione del Cai di Cedegolo è stata una vera sorpresa. Non per le qualità dell'uomo (ha tutte le carte in regola, sia chiaro), quanto per il suo carattere schivo, riservato e riflessivo. Un presidente, in fondo, è una carica che ti espone: devi costruire rapporti con tutti, stabilire alleanze, mediare, sorridere sempre, dire anche inutili frasi di circostanza, non poter mandare a quel paese le persone come vorresti ed essere sempre e necessariamente in prima fila, mai defilato. In un gruppo grande e non sempre unito come quello di Cedegolo, poi, è ancora più difficile. Paolo, invece, è l'efficienza silenziosa fatta a persona. Nel suo ruolo di insegnante, nelle sue sagge pubblicazioni naturalistiche, nelle bellissime fotografie, nei corsi per ragazzi e non, nelle escursioni e nelle scalate, nelle sciate e nelle complesse operazioni di recupero per conto del Soccorso Alpino – quelle vere, non come quegli alti personaggi berlusconiani, occhi azzurri e lunghi capelli biondi che si fanno belli davanti ai giornalisti in conferenza stampa – ha sempre dimostrato di essere una persona validissima. Non trascinerà forse le folle, ma sul piano politico – qualche estremismo a parte, ma l'età lo sta migliorando – è preparato e lo si è già visto all'opera per una proposta di legge sulla montagna da presentare in Regione. Si merita davvero di fare il presidente e l'elezione all'unanimità è quanto di più bello gli possa essere capitato. A parte Maura, naturalmente, che è sempre al suo fianco: in casa, in montagna ed ora anche nell'inedito ruolo di... segretaria. Buon lavoro Paolo!

## L'ORGOGGIO PER L'ACQUEDOTTO COMUNALE ALLA VIGILIA DEL VOTO acqua (ottima) per tutti a Darfo Boario Terme

di Tullio Clementi

«A distanza di quattro anni dalla mia precedente comunicazione informativa in merito all'acqua erogata dall'acquedotto comunale – scrive il sindaco di Darfo Boario Terme in una comunicazione del 4 maggio a tutti i cittadini – desidero tornare sull'argomento, di particolare attualità e interesse per la nostra vita quotidiana». E ne ha sicuramente ottime ragioni, visti i recenti risultati delle analisi chimiche effettuate dall'Arpa (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia) per conto dell'Asl camuno-sebina, che «confermano l'assoluta qualità dell'acqua della nostra rete idrica, paragonabile per composizione ad un'acqua oligominerale, con durezza ridotta, residuo fisso di sali contenuto e bassissima presenza di nitrati» e, sempre secondo la nota del sindaco, «risultano inoltre assenti contaminanti chimici quali metalli pesanti e solventi».

Tre i punti di prelievo, su tre distinti acquedotti: Gorzone-Sciano (sull'acquedotto che

serve anche le frazioni di Angone, Bessimo, Boario, Erbanno, Capo di Lago e Corna); Fucine-Piazza Sant'Anna (sull'acquedotto che serve anche Darfo, Pellalepre e parte di Montecchio); Montecchio-Piazza del Porto (sull'acquedotto che serve anche Darfo, Pellalepre e parte di Montecchio), con risultati a volte sensibilmente diversi, ma sempre ben al di sotto dei «valori massimi di legge».

Ricordando che «l'acqua dell'acquedotto è costantemente analizzata dal punto di vista

*«È gente comune, senza tessere, che pensa con la propria testa. Gente che decide di fare un gesto politico e di partecipare. Direttamente. Per queste persone "l'acqua bene comune" non è una questione di portafoglio, di interesse. È una questione di democrazia e la riscoperta di un valore comunitario ancestrale. A noi sembra un fatto straordinario».*

C. Jampaglia e E. Molinari, *Salvare l'acqua*

batteriologico e di eventuali elementi inquinanti, da due distinti livelli di controllo: dal gestore, cioè il Comune, che per tale compito ha incaricato il settore acquedotti della Società Valle Camonica Servizi, e dall'organo di vigilanza, ovvero l'Asl di Vallecamonica Sebino, ente superiore di controllo sulla salubrità dell'acqua potabile», il sindaco aggiunge che il Comune «effettua con regolarità i lavaggi e la disinfezione delle vasche, al fine di prevenire ogni inconveniente», che «è inoltre attivo il sistema di disinfezione automatica, consigliato dalla normativa vigente ed effettuato con immissione di biossido di cloro» e che «l'eventuale odore di cloro che a volte si percepisce non compromette assolutamente la qualità e la sicurezza e scompare lasciando riposare l'acqua pochi minuti in una brocca prima di consumarla».

Dulcis in fundo, la gestione dell'acquedotto «è effettuata direttamente dal Comune con proprio personale; gli interventi strutturali realizzati negli ultimi anni sulle vasche di accumulo e sulle condotte hanno incrementato la portata dell'acquedotto, che è pari mediamente ad oltre 130 litri al secondo, corrispondenti al fabbisogno idrico di una popolazione di molto superiore agli attuali 15769 abitanti».

Bene! Ci verrebbe solo da aggiungere – con una punta di malizia forse, ma neppure troppa – che, laddove ciò fosse possibile, affidando agli... idraulici anche la gestione dell'urbanistica e del sistema dei trasporti, la città di Darfo Boario Terme potrebbe aspirare ad elevare sensibilmente anche il livello di accoglienza.

dalla prima pagina

### **l'acqua e le liste delle Comunali**

Invitavamo altresì i vari schieramenti politici a farci pervenire la loro posizione, di cui avremmo dato conto su Graffiti. Ci sembrava importante costruire un legame tra l'impegno istituzionale, la mobilitazione dei cittadini, l'urgenza di un problema. Le risposte arrivate riguardano alcune liste, non tutte. Siamo riusciti a entrare in contatto con quasi tutti i Comuni. Non abbiamo intercettato Losine, oppure Losine non ha voluto intercettare noi. Lasciamo aperto il dubbio.

Quali le ragioni di chi non c'è stato? Appartenenza politica allo schieramento che vuole la privatizzazione. Oppure semplicemente uno sguardo così piccolo da non vedere che i problemi locali si sposano con grandi temi nazionali, addirittura mondiali. Anche opportunismo: meglio non pendere posizione per non contrariare possibili elettori favorevoli ad affidare a qualche società privata la gestione dell'acqua pubblica. Talvolta incoscienza: non conosco il problema, di cui lei mi parla.

Ragioniamo allora sulle liste che si sono assunte pubblicamente una responsabilità sul tema. Quattro liste in altrettanti Comuni hanno esplicitato nel loro programma la loro posizione sul tema dell'acqua come bene pubblico, articolandone le motivazioni. Ha auspicato una logica di risparmio e di efficacia la lista "Vivo Piancogno" con Virginia Bruna, candidato sindaco, purtroppo perdente. Ha parlato di legge ingiusta, già combattuta nella precedente gestione amministrativa, il programma di "Alleanza per Ossimo", con il sindaco uscente e non riconfermato, Damiano Celestino Isonni. Due liste, "Insieme per cambiare" di Ono S. Pietro, e "Il maglio" di Artogne dichiarano anche di volersi affiancare al lavoro del comitato che ha portato all'attenzione dei cittadini il valore dell'acqua come bene pubblico. Solo quest'ultima lista, con Gianpietro Cesari sindaco, risulta vincente nella competizione elettorale.

La lista "Progetto Bianno" con Clemente Morandini candidato sindaco, inspiegabilmente non eletto, nel suo programma ha giusto detto che l'acqua è pubblica ed ha invitato i cittadini a partecipare al referendum, nella sua presentazione ufficiale.

Il sindaco riconfermato Fenini con la lista "Con te e per te. Esine - Plemo - Sacca", ci ha personalmente contattato per informarci della scelta di dedicare una serata pubblica al tema, sollecitando la partecipazione dei cittadini al referendum. Nessuna dichiarazione nel programma.

Ad Incudine tutti i tre candidati a sindaco, contattati, si sono detti contrari a parole alla privatizzazione. Il sindaco vincente, Bruno Serini, ci ha parlato della sua intenzione di invitare i cittadini a votare SI al referendum.

Nessuna segnalazione da Pian Camuno. La lista riconfermata di Renato Pe, "Orizzonte Pian Camuno", che pure ingloba rappresentanti del PD, non si è schierata. Ci è giunta la comunicazione solitaria di un candidato che afferma la sua disponibilità individuale. Non ci siamo proprio.

Queste in sintesi le posizioni pervenute. Importanti, non sempre vincenti, certo non sufficienti. Ci auguriamo che le posizioni dei cittadini siano più convincenti dei loro amministratori. Lo sforzo, per portare i Camuni a votare al referendum, continua.

### **DARFO BOARIO TERME poca informazione**

A Darfo Boario Terme nella seduta del Consiglio Comunale di giovedì 26 maggio il Sindaco si è espresso a favore della vittoria dei Sì ai referendum sull'acqua pubblica. Dichiarazione importante: Darfo è il più popoloso Comune della Valle e il suo Sindaco è orgoglioso della gestione pubblica dell'acquedotto. Molto bene. Il "Comitato in difesa dell'acqua bene comune" ringrazia, ma si stupisce della poca attenzione posta alla corretta informazione sui quesiti referendari. A Darfo i tabelloni per affiggere i manifesti elettorali sono come l'araba fenice: che ci siano ciascun lo dice, dove siano nessun lo sa. Per 15.000 abitanti distribuiti in 11 frazioni ci sono 4 tabelloni e tutti in posti poco visibili! Continua il boicottaggio già messo in opera dal Governo con la scelta delle date e dalle tv nazionali e locali che ancora non hanno aperto spazi di confronto sui temi elettorali. (Rosa Pedersoli)

DATI ISTAT ALLARMANTI: IL 46% DELLE PENSIONI È SOTTO I 500 EURO

## pensioni d'oro, pensioni di fame, pensioni a rischio...

di Giacomo Goldaniga

Recentissimamente ho letto *Sanguisughe*, il libro d'inchiesta di Mario Giordano, che da anni, come Rizzo e Stella, fa luce sugli scandali del bel Paese. Il sottotitolo è il seguente: "Le pensioni d'oro che ci prosciugano le tasche", mentre nella quarta di copertina ci sono praticamente tre sunti dell'indagine: 1. "C'è chi prende una pensione da 90.000 euro al mese, c'è chi prende una pensione avendo lavorato un solo giorno"; 2. "C'è chi prende la pensione a 29 anni, c'è chi prende la pensione pur essendo mafioso, c'è chi prende una pensione senza averne diritto e c'è chi prende tre o quattro pensioni d'oro"; 3. "E allora perché quando dicono che bisogna tagliare le pensioni non cominciano da queste?"

Lo scandalo delle pensioni d'oro è trasversale, come spesso lo sono gli inciuci della politica politicante. Il pensionato Inps più gettonato è un ingegnere elettronico, certo Mauro Sentinelli, direttore generale di Tim che percepisce 90.246 euro al mese; il tagliapensioni Lamberto Dini incassa due ricchissime pensioni mensili: 13.288 euro dall'Inps e 36.752 euro dalla Banca d'Italia, però lavora ancora (in politica) e percepisce altri 18.000 euro per 13 mensilità. Ciampi, tre pensioni e uno stipendio: due da Bankitalia per 30.000 euro, una dall'Inps più l'appannaggio di senatore a vita. Giuliano Amato che i comici hanno apostrofato *topo gigio* percepisce oltre 22.000 euro dall'Università e oltre 9.000 da parlamentare. Il Divo Giulio (Andreotti) ha un vitalizio da parlamentare e pensioni Inpdap e Inpgi. Veltroni *l'africano* (così definito da Crozza) da baby deputato percepiva fino al 2008 (ancora parlamentare) 9000 euro mensili, in più l'indennità di carica per sindaco di Roma. Il buon Mastella percepisce un'indennità da Bruxelles e una pensione da giornalista per aver lavorato 397 giorni in tutto. Giuseppe Gambale a 42 anni percepiva già 8.455 euro al mese perché parlamentare e in seguito un vitalizio per essere stato assessore al Comune di Napoli. Pure l'urlatore Sgarbi si trova nell'elenco: 8.455 euro quale pensione da parlamentare, fa il sindaco e lavora in televisione. Ex uscieri ed ex barbieri della camera percepiscono 8.000 euro al mese.

Di pensioni d'oro, doppie, triple e quaduple ce ne sono centinaia di migliaia, pagate con i soldi dei contribuenti. Ma veniamo a tre casi eclatanti. Una bidella è andata in pensione a 29 anni, un avvocato, Luca Boneschi, percepisce la pensione da parlamentare avendo presenziato in aula un solo giorno, mentre una schiera di mafiosi (Cimino, Greco, Brusca, Madonia, Calò, Pennino, Morabito, Maranto, Virga, Musolino, per citare i più noti) percepiscono pensioni d'invalidità, di vecchiaia, pensioni sociali, pur essendo miliardari ed in carcere.

Poi ci sono i furbi che non ne hanno diritto. Cie-

chi assoluti con pensione d'invalidità e accompagnamento che guidano automezzi, scoperti perché multati. «Cieco da trent'anni guidava l'autocarro». Persone sorde assunte come centraliniste che beccano la pensione da centralinisti e da sordi, pensionati paraplegici scoperti a ballare, pensionati senza mani che giocavano al tennis, ben 20 invalidi in un'unica famiglia.

A questa indecenza fanno da contraltare le pensioni da fame. Gli ultimi dati Istat disponibili ci dicono che il 45,9% delle pensioni è sotto i 500 euro mensili, il 26,1% è tra i 500 e i 1000 euro, il 12% attestato sui 1000 euro, l'8% oltre i mille euro. La pensione più povera d'Italia è la N.10000740 categoria VO di una donna che gode di un importo netto di circa 1 euro (lorda 402 meno Irpef 106, saldo Irpef 272, addizionale regionale 23).

Per coloro che sono stati fortunati ed hanno trovato nel 2010 un posto di lavoro fisso, quando andranno in pensione nel 2050 godranno di un vitalizio pari al 47-48% dell'ultima retribuzione e converrà loro crearsi una pensione integrativa, pagandosela, mediante assicurazione. Per coloro che invece sono precari e fuori dal mercato del lavoro, non si sa proprio se fra 40 anni o all'età di 65 anni riusciranno ad avere una pensione. Conclusione. Solo in Italia accadono simili cose. I politicant-

ti, i manager, i burocrati, ecc. farebbero bene a mettere a disposizione gran parte delle loro pensioni d'oro per chi non ha una pensione o ha una pensione da fame.

Il 66% degli Italiani è convinto che i parlamentari (cento sarebbero sufficienti, 5 per Regione) non dovrebbero percepire più di 3.000 euro al mese e dunque anche una pensione adeguata a questo stipendio. Così si eviterebbe anche la corsa delle escort al parlamento!



DA BRENO UN BUON ESEMPIO

### coi furbetti dell'Ici tolleranza zero

Spiace che sia solo un brevissimo articolo di cronaca dalle Valli, pur valido, su un quotidiano locale a dar notizia, e a liquidare passando oltre, una buona azione positiva del Comune di Breno. Non nuova, è vero, già fatta anche da altri, ma tuttavia ancora poco praticata. Una di quelle scelte che merita onore al merito per il coraggio ed il senso civico, ma anche studio e divulgazione perché sia ripresa e ripetuta da altri e su altre partite. Il riferimento è alla verifica delle denunce ICI dell'ultimo quinquennio, per stanare i nostrani "furbetti del quartierino", evasori totali o parziali, quelli che non denunciano o denunciano al ribasso. Lasciando agli altri la soddisfazione di concorrere all'alla cassa comune, ai cui servizi comunque attingono con le stesse pretese di chi la sua quota la versa e la versa tutta intera.

L'indagine ha impegnato per alcuni mesi gli operatori di una cooperativa, ha creato lavoro per alcuni giovani, si è autofinanziata con una quota parte degli introiti recuperati, ha fruttato al Comune di Breno circa 300 mila euro (una boccata d'ossigeno salutare in questi tempi di "magra"). Una parte dei quali entrerà a regime anche per i prossimi anni, visto che quanto accertato diventa poi difficile riocultarlo. Ma soprattutto, al di là degli aspetti finanziari, l'iniziativa afferma l'elementare principio che le tasse le devono pagare tutti, per elementare giustizia. E farle pagare non è atto di prepotenza o sopruso, ma condizione su cui si gioca la credibilità delle istituzioni, la qualità dei servizi di una società moderna e solidale, la possibilità - pagando tutti - di pagare meno. Non è poco di questi tempi. E con i cattivi esempi che vengono dall'alto. Le "mani nelle tasche degli italiani", di quelli onesti, le mette chi consente o giustifica l'evasione fiscale. Come i Berlusconi e i berluschini di ogni livello, tra cui l'opposizione di centrodestra brenese, che non ha mancato di trovare qualche pagliuzza nell'occhio dell'iniziativa per poterne prendere le distanze e non lasciare orfani gli evasori (della serie: cosa non si fa per un voto). Come qualche nostrano deputato leghista che tra i servizi forniti via web ai suoi elettori include quello di dare la dritta sul modo di evadere il canone TV facendola franca. Sfugge a chi si erge a campione e difensore di una presunta "identità padana" che c'è di più "Nord" nel rispettare e far rispettare le regole e l'equità fiscale che nelle furbizie e negli opportunismi di chi evade e di chi condona. (Bruno Bonafini)



## MALEGNO: IL DIALOGO DI CASELLI CON ALICE E CAMILLA DEL LICEO "GOLGI" **“Falcone aveva ragione: la mafia finirà”**

a cura di "Libera Valcamonica"

Qualche settimana fa, nella Palestra Comunale di Malegno, sono stati invitati dall'associazione Libera e con il contributo dell'Amministrazione Comunale Gian Carlo Caselli e Laura Romeo, coniugi noti per la tenacia e la dedizione con cui hanno portato avanti la lotta contro il potere mafioso.

Lui, magistrato, attualmente è Procuratore Capo della Repubblica di Torino ma in passato è stato giudice a Torino, poi Procuratore a Palermo, dove ha collaborato all'arresto di boss come Spatuzza e Brusca; lei è un'insegnante di matematica in pensione. I due hanno tenuto un incontro parlando non solo di tematiche quali la legalità e la lotta alla criminalità organizzata, ma dando anche un'opinione riguardo a problemi attuali e scottanti come il legittimo impedimento, la riforma della giustizia e il processo breve, che Caselli definisce un «processo prematuramente ucciso»: una «strage di processi innocenti compiuta perché ammazzandone tanti vengano eliminati anche quelli che interessano a pochi». Gian Carlo Caselli è certamente uno di quei magistrati che, compiendo il loro dovere in difesa della legalità e alzando la voce quando le cose non vanno per il verso giusto, si sono guadagnati l'etichetta diffamatoria di "toghe rosse", modo ormai vecchio e scontato per delegittimare i magistrati usati anche contro Giovanni Falcone, spazzato via professionalmente pri-

ma ancora che fisicamente, così come Paolo Borsellino. A proposito della Costituzione dice che «non sarà mai lettera morta, ha molteplici potenzialità, in quanto nata per garantire le libertà negate dal fascismo»; della mafia afferma che si tratta di «un intreccio perverso, torbido, con pezzi di noi, ovvero con politica, economia, istituzioni». Sua moglie Laura, invece, si sofferma di più a raccontare la sua esperienza di donna, madre ed insegnante sempre a fianco del marito in ogni sua scelta e soprattutto in quella, più sofferta, del trasferimento a Palermo, periodo difficile che cerca di vivere in modo normale nonostante la distanza dal marito, la vita sotto scorta e la paura. Tutto questo, racconta, è riuscita a superarlo soprattutto grazie al suo lavoro di insegnante, poiché entrando in classe bisogna lasciar fuori tutti i propri problemi.

Finito l'incontro, abbiamo avuto la possibilità di intervistare il Procuratore.

**Quando ha scelto il lavoro di magistrato era consapevole di doversi scontrare con gli interessi mafiosi?**

No, quando ho cominciato e ho scelto di fare questo mestiere pensavo di fare tutt'altro: non si parlava ancora di crimine organizzato, né terrorismo né mafia, perlomeno non se ne parlava a Torino, che è la mia città. Mi sono trovato dentro a queste cose un po' per caso e un po' per scelta: per caso quando si è trattato di terrorismo perché sono stati assegnati alcuni primi processi che poi hanno appurato il caso di "cognizione" in termini processuali e di tanti altri processi come il sequestro Fossi, che hanno fatto di me insieme a tanti altri un giudice che si è occupato a tempo pieno per una decina d'anni di terrorismo. Invece Palermo non è stato più un caso ma una scelta: io ho scelto di andare a Palermo, ho deciso di andare a Palermo, ho fatto domanda per andare a

Palermo dopo le stragi di Capaci e via d'Amelio perché allora sapevo cosa avrei trovato andando là, cosa mi sarebbe capitato andando a lavorare a Palermo. Quando ho cominciato però non mi aspettavo niente di tutto questo.

**Ha mai ricevuto minacce di qualche tipo durante la sua carriera?**

Sì, tante. Come si potrebbe occuparsi di queste cose senza mai essere minacciati? Non esisterebbe. Però mi vengono in mente le parole di Borsellino, al quale molte volte hanno chiesto se avesse paura e Borsellino ha sempre risposto: «Certo che ho paura, come si potrebbe non avere paura quando si tratta di mafia, di criminali che danno la morte a tutti coloro che ritengono di dover far fuori perché ostacolano i loro disegni? L'importante è avere sempre insieme alla paura anche un po' di coraggio perché il contrario del coraggio è la viltà; se uno ha paura ma anche coraggio riesce a superare momenti di paura che sono inevitabili». Se non vogliamo parlar di paura parliamo almeno di preoccupazione e di consapevolezza dei rischi che si corrono e quindi delle conseguenze.

**Come si trova l'Italia per quanto riguarda la lotta alla criminalità organizzata? È concreta la speranza che le cose cambino?**

Le cose vanno meglio, da qualche tempo a questa parte, da dopo le stragi ad oggi, perché, sia per quanto riguarda la mafia siciliana ma oggi anche per la mafia calabrese, per la mafia napoletana, si fanno tanti arresti senza più alti e bassi come in passato ma con una continuità che è importante, sicuramente significativa. La mafia non è soltanto persone arrestate, la mafia è anche rapporti con pezzi della politica, dell'economia, della finanza e su questo versante c'è ancora tanta, tantissima, troppa strada da fare. Finché non ne avremo fatta di

*segue a pagina 12*



**electronic center s.r.l.**

CONSULENZA PROGETTAZIONE  
 E VENDITA DI SISTEMI INFORMATICI  
 ANALISI E SVILUPPO  
 SOFTWARE PERSONALIZZATO  
 ASSISTENZA TECNICA

Via Quarteroni, 16  
 25047 - DARFO BOARIO TERME  
 Tel. 0364.535523 - Fax 0364.534788  
 Internet: [www.ecenter.it](http://www.ecenter.it)  
 e-mail: [info@ecenter.it](mailto:info@ecenter.it)

.....

● COOPERATIVA SOCIALE

● **Pro-Ser Valcamonica Onlus**

● Piazza don BOSCO, 1 - DARFO BOARIO TERME

● ☎ 0364.532683

●  pulizie uffici, scale condominiali, negozi, bar, ristoranti, civili abitazioni.

● **Preventivi gratuiti!**

● **LAVA&STIRA-LAVASECCO**

● a Gianico, Centro Mercato Valgrande

● a Pisogne, Centro Commerciale Italmark

● **Maninpasta**

● Produzione e vendita di pasta fresca, a Darfo (piazza Matteotti, 15)

● **ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA**




.....

## recensione

di Roberto Bariselli Maffignoli

**Titolo:** *Il gerlo della Natalina*

**Autore:** *Giov. Maria Fanchini*

**Editore:** *Edizioni del roccolo*

Il profetur ha dedicato ai suoi ex compaesani di Vissona la sua prima fatica letteraria: *Il Gerlo della Natalina*. L'autore, nelle oltre 200 pagine, racconta le vicende di un gruppo di partigiani che operavano a Vissona e nei monti circostanti. Ventotto capitoli per narrare, in tono romanzato, altrettanti fatti tutti realmente accaduti nel periodo ricompreso tra gli ultimi mesi del 1944 e la sospirata fine della guerra. Il racconto è così coinvolgente che sembra



di vivere le situazioni narrate in prima persona. Il linguaggio semplice, l'inserimento di termini dialettali (ben spiegati a fine libro) ed i toponimi utilizzati trasportano sapientemente il lettore nei luoghi descritti.

La voce narrante – Giacomina (madre dell'autore) – racconta gli avvenimenti che accaddero in quel periodo. Protagonisti il gruppo di partigiani comandati dal dottor Cassani, la stessa Giacomina - giovane staffetta partigiana -, il parroco Don Giuseppe Bonetti, la Natalina, e naturalmente tutta la povera comunità di Vissona.

Il libro si snocciola tra le azioni del gruppo partigiano e le normali attività contadine dei pochi rimasti in paese. Pagina dopo pagina, vengono ricostruiti rastrellamenti e lanci aerei, attacchi e battaglie partigiane, ma anche le "peripezie" di Don Giuseppe. Parroco sempre pronto a dar una mano ai ribelli, ma pure a far la bella faccia con i comandanti fascisti, vide la sua diplomazia pericolosamente messa in crisi dalla propria ghiandaia, acerrima nemica del Duce e del Re.

Si racconta della Natalina, proprietaria di una piccola bottega in paese, che scendeva a piedi fino a Lovere con il suo gerlo per far compere ma soprattutto per raccogliere notizie di rastrellamenti e rappresaglie fasciste. Ed il gerlo si rivelò provvidenziale quando la sua proprietaria per sfuggire ai repubblicani inviperi-

ti vi si nascose, evitando la vendetta per un rastrellamento non andato a buon fine.

Si parla dell'umanità dei partigiani che, catturato un tedesco ferito, lo nascosero e curarono presso la casa della Giacomina e della cattiveria dei fascisti che fecero scavare la propria tomba a mani nude al povero Angelo Fontana, colpevole di essere nei boschi il giorno di Natale a controllare le proprie cataste di legno.

Si narra anche di come i fascisti vennero ridicolizzati il giorno in cui pensarono di prendere le campane della nostra chiesa, senza fare i conti con la Maria dei megne. Staffetta partigiana, irruppe sul sagrato brandendo un forcone in mano e, urlando che le campane non si dovevano toccare, intimò ai fascisti di andarsene se non volevano vedersela con i cento partigiani che circondavano il paese! In verità i partigiani non arrivavano a venti, ma tant'è da Vissona se ne andarono lesti lesti i fascisti anziché le campane.

I repubblicani furono derisi anche quando, sentito un ragazzino cantare "E dei fascisti ce ne freghiamo e Garibaldi noi vogliamo...", si misero a dargli la caccia in tutto il paese. Trovandolo infine, mentre stava cantando "Faccetta nera", si sentirono chiedere dal parroco: è questo il garibaldino che dovete arrestare?

Il libro termina ovviamente raccontando dei festosi suoni di campane che risuonarono in tutta la Valcamonica il 25 Aprile 1945.

Il libro di Giov. Maria, come egli stesso scrive nell'introduzione, non ha l'intento di raccontare in maniera oggettiva e storica gli avvenimenti della resistenza di Vissona ma di rividerli con le ragioni del cuore.

*«... i sovrani sono tutti ugualmente feroci sia quando portano la corona che il parrucchino». (Ascanio Celestini)*

PAROLA DI FEDERCONSUMATORI (a cura di Giuseppe Lollo)

## tutti a regalare sconti, ma poi...

Non si può far passare sotto silenzio quanto sta avvenendo nel campo delle proposte contrattuali effettuate a nome di importanti gestori privati (Enel energia, Italcogim, Sorigenia, ecc.).

Gli agenti incaricati (si deve sempre chiedere chi sono e chi rappresentano) hanno in comune la modalità con la quale inducono i consumatori a credere nelle promesse di un forte sconto sul prezzo dell'energia, rispetto al loro "attuale gestore". Nessuno di questi però, nonostante sia previsto dalle norme vigenti, mostra la "scheda informativa" che illustra il prezzo praticato dalla società che propone il nuovo contratto e quello fissato dall'Autorità Garante.

A questo proposito, sulla base delle informazioni avute da alcuni utenti, ci risulta che l'agente aggiunge di suo l'astuzia di fare la propria proposta leggendola senza includere le quote Iva, per cui è facile "convincere" le persone della bontà del cambio, rispetto al suo "attuale" fornitore.

È ricorrente anche il fatto che l'utente riceva a casa la "doppia fatturazione": infatti capita sempre più spesso che, una volta firmato il nuovo contratto di fornitura, l'utente riceva la fattura del gas e/o dell'energia elettrica da due gestori: quello di prima e il nuovo.

Esistono anche casi di utenti che, dopo aver cambiato gestore, si sono visti recapitare la prima fattura (nonostante i solleciti telefonici) dopo due anni dalla firma del contratto.

Prendere o lasciare, questa sembra essere la regola dei gestori, aiutata da un modello di privatizzazione del servizio di fornitura di energia che è al limite del paradosso. Infatti il comparto dell'energia elettrica, dopo le liberalizzazioni, si caratterizza per la sua complessità.

Produttori, distributori e venditori hanno stabilito che il distributore legge i contatori, mentre il venditore fattura i consumi. È ovvio che, in conseguenza di ciò, ogni contenzioso che può facilmente verificarsi sconta una risposta interlocutoria da parte del venditore, che ha buon gioco a spostare le responsabilità sul distributore, che però non ha nulla a che fare con il consumatore.

Le liberalizzazioni così attuate non solo stanno premiando i gestori, ma hanno dato l'avvio a una miriade di comportamenti al limite della legalità da parte dei gestori privati in particolare, e a pagarne le conseguenze sono i consumatori.

Oltre alle denunce che continueremo a fare come Federconsumatori per questo comparto e per quello della telefonia, che è inquinato dagli stessi disservizi, si invitano tutti gli utenti a tenere sotto controllo i propri consumi, registrandoli regolarmente con la cadenza delle bollette, anche se è installato il contatore elettronico per la lettura a distanza da parte del gestore. Inoltre è utile sapere che, se si è firmato un contratto, esiste il diritto di recesso che può essere attivato entro 10 giorni lavorativi.

## ZUCCHERO, SALE E PEPE

(a cura del cuoco)

### ZUCCHERO

Non possiamo non assegnare un po' di zucchero a Clemente Morandini per addolcire la sua sconfitta subita a Bienna, dopo anni di buon lavoro da vice sindaco e curatore della mostra mercato. dilapidato il gruzzolo ben investito.

### SALE

Elena Broggi è riuscita a spargere tanto sale quanto la possibilità di edificare nel nuovo PGT. Ed ha vinto. Ha promesso di raddoppiare così il numero di abitanti di Ono S. Pietro. Venite e moltiplicatevi.

### PEPE

Il ritorno di Francesco Ghiroldi a sindaco di Piancogno è l'ultimo tocco della Lega per trovare giovani e nuovi adepti al movimento padano. C'erano stati degli attriti, ma si vede che proprio non si trova d'altro tra la gioventù camuna.

ROSSO DI SERA (a cura di Giancarlo Maculotti)

## c'è un lago di luce tra le valli padane

Mi vien da piangere (si sa, sono facile alla commozione) se penso alla miseria politico-amministrativa della mia valle e la confronto con una valle bresciana a noi vicina. Gian Antonio Stella, fustigatore delle Comunità Montane fasulle, ha celebrato sul *Corriere* l'elogio sperticato dei nostri cugini valsabbini. E ne ha ben d'onde. L'articolo del maggiore quotidiano nazionale dovrebbe essere recuperato ([www.corriere.it/cronache](http://www.corriere.it/cronache)) e mandato a memoria da tutti gli amministratori della Valle Camonica, di destra, di sinistra, di centro. Chissà che non ne traggano (c'è ancora speranza?) un qualche utile insegnamento. In ogni caso, conoscendo la poca dimestichezza con il web da parte di molti (che hanno anche il coraggio di vantarsi pubblicamente del loro analfabetismo) riporto alcune frasi dell'articolo. Dei piccoli assaggi, perché venga veramente voglia di leggersele tutto. «C'è un lago di luce, tra le valli padane. Nei giorni in cui l'Italia si spacca sul nucleare, emerge dal profondo Nord una comunità montana virtuosa che si è dotata della più grande centrale pubblica fotovoltaica d'Europa. La quale distribuisce elettricità gratis a tutti gli uffici municipali, le strade, i semafori, i pensionati, le scuole... Senza un centesimo di fondi statali».

Già questo primato e i tempi velocissimi di realizzazione, di cui si parla ampiamente nell'articolo, ci dovrebbero far vergognare delle nostre esasperanti lentezze e del nostro quasi totale immobilismo. Ma non basta. Le premesse per una simile impresa e per molte altre che vi invito a scoprire da soli, sono contenute in un altro passaggio che è meglio leggere per intero: «L'area giusta [per la centrale fotovoltaica] viene individuata in una valletta isolata in località Gusciana. Non si vede se non ci vai apposta e deve comunque essere risanata... ci sono infatti 13 capannoni con tetti di amianto. Tre mesi per buttare via tutto, ripulire, risanare, costruire la centrale: da far tremare le vene ai polsi. Ma è lì che viene fuori uno dei rarissimi esempi virtuosi di questa Italia litigiosissima: tutte, ma proprio tutte le decisioni da prendere passano all'unanimità sia nei comuni di destra, dove vota sì anche la sinistra, sia nei comuni di sinistra, dove vota sì anche la destra. Un piccolo miracolo. Vengono trovati i soldi: 23 milioni e mezzo di euro anticipati dalla Banca Cooperativa Valsabbina».

Chi realizza materialmente tutto ciò in poco più di tre mesi? Una ditta sarda con i suoi operai che lavorano notte e giorno a ritmi impensabili per i nostri operai che votano Lega e disprezzano il sud. Da ultimo (poi i commenti ognuno è in grado di dedurli da sé) sentiamo Ermanno Pasini, presidente Pdl della Comunità Montana: «Dal 28 dicembre l'impianto è finito e fornisce energia per 7,8 milioni di kilowatt all'anno che consente un ricavo annuale di 5 milioni di euro: 1,8 lo diamo alla banca, uno e qualcosa va per la gestione e l'assicurazione e due tornano ai comuni che non pagano più un centesimo per tutta l'illuminazione pubblica». E noi dove siamo? Più che mai divisi e senza prospettive. In mano ad una Lega molto ricca di appetiti e altrettanto priva di idee se non quella borsa del Federalismo che dovrebbe, come il sangue di S. Gennaro, risolvere tutti i problemi mentre sicuramente li complicherà. Invidiosi del Trentino che ha i soldi. Pronti ad azioni giudiziarie. Altro che piangere. C'è da vergognarsi di essere camuni.

da pagina 10

### ... la mafia finirà

decisiva anche su questo versante la sconfitta della mafia non sarà vicinissima. La sconfitta della mafia è possibile! Falcone non era uno che parlava tanto per dire, le cose che diceva le diceva perché ci credeva e ci credeva in base alla sua esperienza, in base alla sua conoscenza straordinaria della realtà. La frase più celebre di Falcone, che avrete sicuramente sentito citare qualche volta, è che la mafia è una vicenda umana e come ogni vicenda umana ha un inizio, uno sviluppo e può benissimo avere una fine. Se ci credeva lui, non possiamo non crederci noi, perché è la verità.

**in Redazione:** *Monica Andreucci, Bruno Bonafini, Guido Cenini, Michele Cotti Cottini, Alessio Domenighini, Stefano Malosso, Valerio Moncini, Federica Nember.*

**hanno collaborato:** *Roberto Bariselli Maffignoli, Emanuele Formosa, Giacomo Goldaniga, Libera Valle Camonica, Giuseppe Lollo, Giancarlo Maculotti, Meetup Valle Camonica, Margherita Moles, Rosa Pedersoli.*

**Direttore responsabile:** *Tullio Clementi.*

«... o ancora una volta ha ragione Pascoli: non c'è soltanto qualcosa di nuovo oggi nel sole: c'è qualcosa di antico: i Prefetti, come le Province, sono un'invenzione napoleonica per controllare e reprimere l'autonomia dei liberi Comuni. Perché non recuperare l'antico, appassionato grido - via i Prefetti! - di un antico liberale, Luigi Einaudi?».

Cesare Trebeschi

VALCAMONICA ON-LINE (a cura di Valerio Moncini)

## www.catastistorici.it

Il lavoro di Alberto Bianchi e di Riccio Vangelisti, affiancati più tardi da altri collaboratori di Archimedia, l'ho visto nascere nel 2007, quando con i due ero inserito nella numerosa schiera di consulenti del progetto "toponimi", realizzato dalla scuola primaria di Berzo Inferiore; progetto che successivamente il Ccst avrebbe adottato come modello e proposto alle scuole della Valle.

Già agli esordi il lavoro si è rivelato uno strumento pregevole per "ricercatori" grandi e piccoli interessati alla conoscenza storica fondata su fonti e documenti di archivio e non sul pressapochismo di improvvisati consulenti per operazioni di becero localismo. La polemica è voluta e diretta contro la frettolosa ridenominazione di località e vie, imposta immagino da qualche assessore leghista, e costata decine e decine di migliaia di euro dei cittadini, che oggi possono ridere, per non piangere, di toponimi storpiati quando non addirittura inventati. Per chi non ci credesse posso produrre numerosi esempi anche solo limitandomi al mio Comune.

Molto più seria l'operazione promossa dal Distretto Culturale della Valle Camonica con la pubblicazione on-line del sito *catasti storici*. Il progetto si prefigge di costruire uno "strumento informativo sul territorio della Valle partendo dalla più antica fonte estensibile disponibile". Già ora il materiale consultabile costituisce un'ottima base per il sistema informativo che, promettendo gli autori, andrà via via implementato attraverso la connessione con altri archivi e con la pubblicazione di fonti e documenti per ora sconosciuti.

Il sistema consente, a coloro che si collegano, di consultare i dati del Catasto Lombardo-Veneto riuniti in quattro sezioni: il registro Catasto, la Rubrica dei possessori, la Tavola di Classamento e la Mappa Censuaria. Quest'ultima è di particolare interesse: ti consente infatti di collegare automaticamente ogni particella ai dati trascritti dai registri.

Ho passato non poco tempo a navigare da una sezione all'altra e posso assicurare che il divertimento, ma anche l'apprendimento, è garantito.

### RADIO ONDA D'URTO

non solo per conoscere il mondo,  
ma per trasformarlo



Tel. 030.45670  
Fax: 030.3771921  
Brescia - Via Luzzago, 2/b  
[www.radiondadurto.org](http://www.radiondadurto.org)

**FREQUENZE:**

dal lago a Capodiponte: 100.100  
da Capodiponte a Edolo: 99.90  
da Edolo a Pontedilegno: 100.00

Redazione Valcamonica: MERCOLEDÌ 25 GIUGNO  
dalle ore 18,30 alle ore 19,20